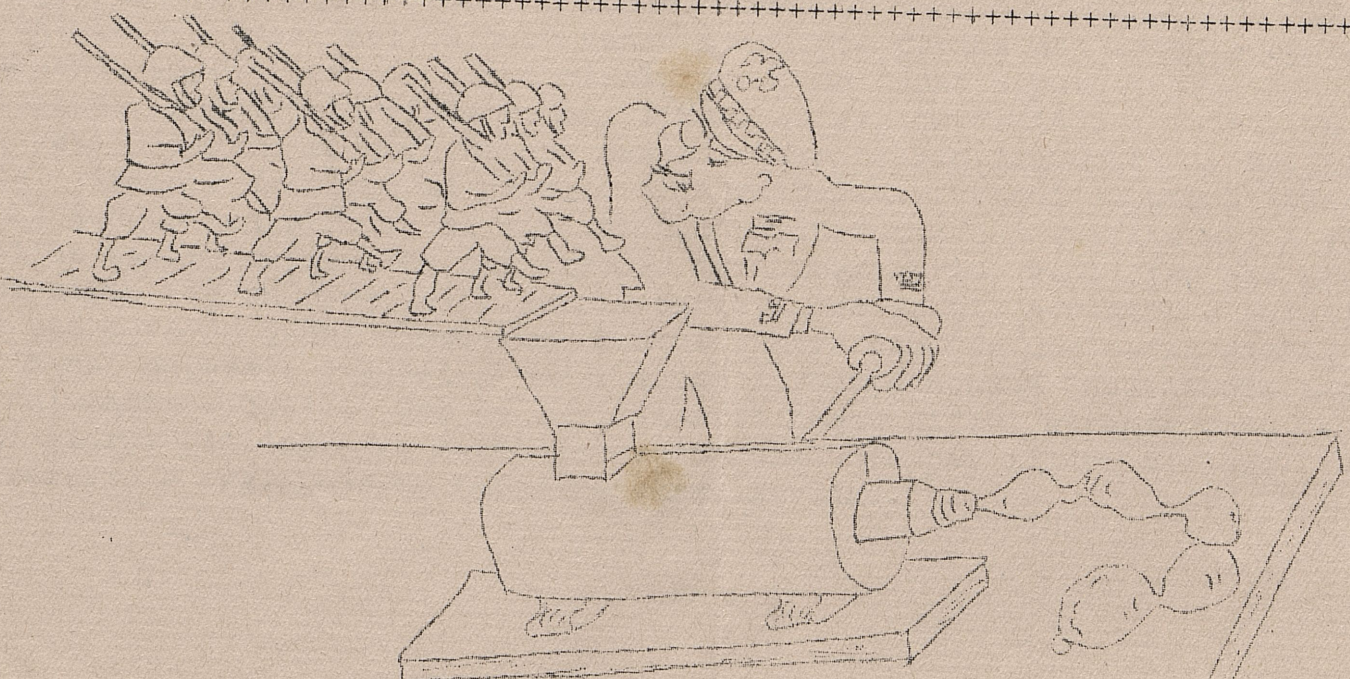


LA VOCE DEI GIOVANI

I-2-45

SERVIZIO MILITARE.

Secondo l'ordinamento attuale dello stato italiano (come del resto in molti altri paesi) appena compiuti i vent'anno un giovane, che é nel fiore della vita e sta per raccogliere i frutti dello studio o dei primi anni di lavoro, deve smettere tutto per andarsene a fare il militare: il che vuol dire vivere un anno nelle caserme, edifici molto simili alle prigioni, dove si insegna ai giovani tutto il contrario di quello che si dovrebbe insegnare: si insegna a onorare i gradi anche se chi, li porta é un inbecille, a dire "signorsì" anche agli ordini evidentemente senza senso, a pensar poco, insomma a viver da servo. Questo sistema, si dice di solito, avrà dei difetti, ma é necessario: per fare istruzioni sulle armi e per ottenere la disciplina senza la quale non si può tenere insieme un esercito. E poiché l'esercito é indispensabile per difendere lo stato da eventuali minacce di altri stati, bisogna rassegnarsi a fare il militare. In realtà l'esercito in Italia é soltanto uno strumento di dominio nelle mani della classe dominante. In fatti, mentre la massa dei soldati é costituita dai figli del popolo, gli ufficiali sono borghesi perché per diventare ufficiali ci vogliono titoli di studio che praticamente solo i borghesi possono conseguire, e sono i borghesi a decidere l'uso da farsi dell'esercito e a mandarlo in guerra: naturalmente facendo la guerra per i loro interesse di borghesi, per risolvere le crisi del sistema capitalistico e per fare massacrare un po' di proletari. Non solo, ma essi si servono dell'esercito, anche per soffocare i moti popolari. Quanto all'uso giusto a cui dovrebbe servire l'esercito, cioè la difesa della nazione, si é visto in questa guerra come la nazione non ci possa contare per nulla. E non é vero che non ci sia altro modo di difendere la nazione. In un popolo libero ciascun cittadino dovrebbe tenersi le proprie armi individuali e dovrebbe sentirsi il dovere di adoperarle ogni volta che la libertà comune sia minacciata. Naturalmente una classe dirigente che voglia dominare tirannicamente, come quella italiana, non può permettersi questo, perché sa che le armi verrebbero adoperate prima di tutto contro di lei. E perciò afferma che senza esercito permanente



AVANTI, RAGAZZI! SALSICCE PER LA BORGHESIA!

e senza servizio militare obbligatorio mancherebbero ai cittadini armati la disciplina e l'addestramento. Ma gli uomini liberi la disciplina sanno imporsela da sé quando capiscono che è necessario. Quanto all'addestramento, per mantenersi al corrente sull'uso delle armi moderni, studiandole seriamente, e senza perder tempo a imparare l'attenti e il riposo, basterebbero brevi periodi di corsi ogni tanto, che potrebbero essere fissati dai cittadini in modo da intralciare il meno possibile l'attività di ciascuno. Tutto questo è possibile: e la storia la ha mostrato più volte che gli eserciti degli uomini liberi sanno vincere anche eserciti più numerosi e militarmente più preparati e potenti.

+++++

FATTI E FATTERELLI

L'OFFENSIVA RUSSA.

Un'altra grande offensiva invernale, è stata scatenata dai Russi con successo, tanto da far ritenere anche nei comandi alleati, che quest'ultima offensiva, è la più grande lanciata finora dai Russi. Dopo aver liquidato in breve tempo la Prussia Orientale e conquistato i punti nevralgici di Memel, Honigsberg, Danzica, Fronber, Posen, Breslavia, Cracovia ecc... i Russi continuano l'avanzata molto velocemente. Ciò che noi soprattutto notiamo in questa offensiva, è l'abilità e la compattezza con cui un popolo abituato alla libertà combatte contro un nemico che ha tentato di soffocarlo. Notiamo poi, come i generali Russi, nati dalla classe operaia, che poco tempo fa avevano forse neanche il grado di sottotenente, sappiano ora condurre i loro soldati a combattere e vincere un nemico fanatico. Tutti questi sono i frutti che i comunisti Russi raccolgono ora dai loro passati sacrifici.

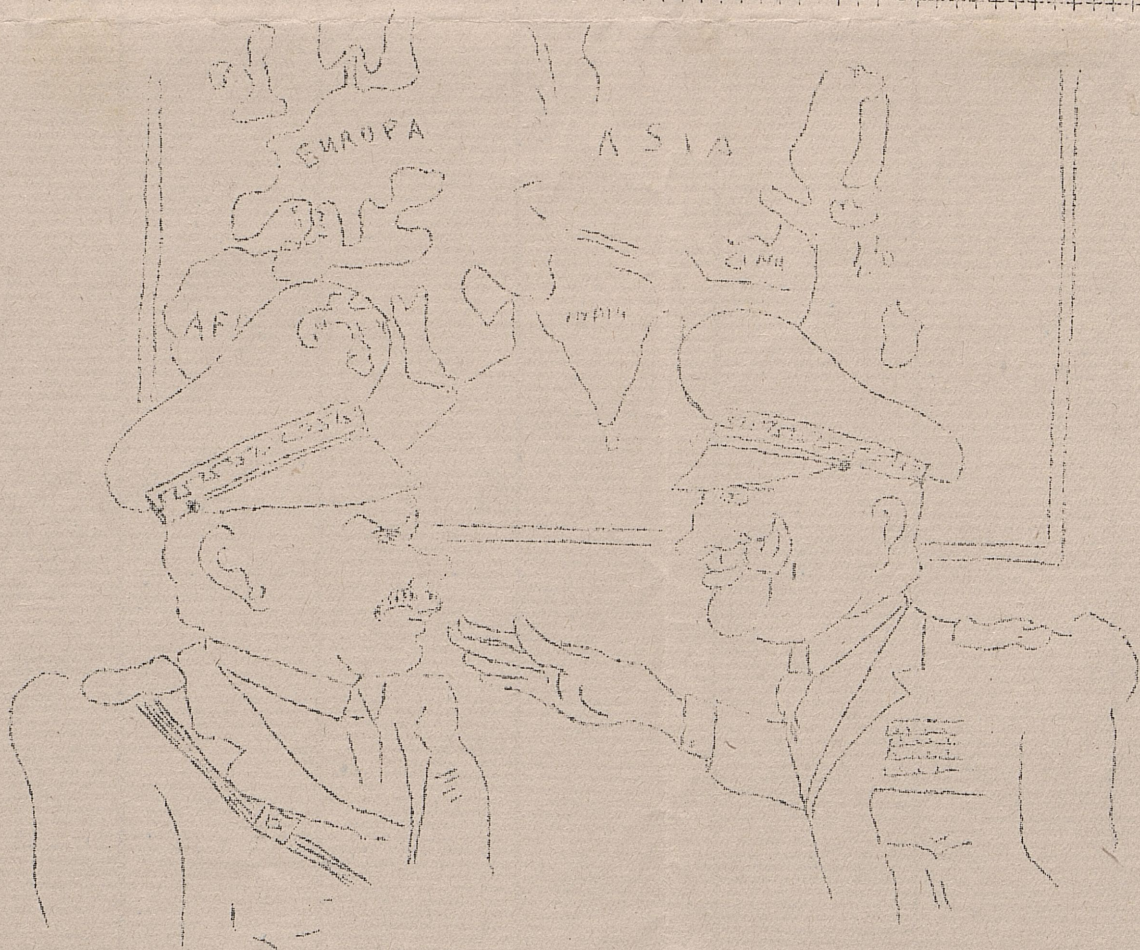
IL DISCORSO DI HITLER.

Nonostante la grande crisi militare il despota tedesco ha avuto ancora tanto coraggio da fare un discorso. In questo discorso egli dice che il tentativo di bolscevizzare l'Europa è fallito nel 1919-20 quando i Russi cercarono di conquistare la Polonia. Però noi possiamo anche dire che realmente i Russi nel 1919-20 hanno sbagliato perché non erano preparati, essendo appena usciti da una rivoluzione, ma hanno saputo trarne una lezione, preparandosi da uomini liberi e oggi ne vediamo i fatti. In questo discorso si nota anche assai bene come sia diminuita la baldanza del tiranno. Egli ora si rivolge all'Onnipotente, e noi sappiamo benissimo che quando una persona si rivolge all'Onnipotente o a qualche altra idea di un essere supremo da cui dipende la nostra sorte, vuol dire che non si sente più padrona delle proprie forze e del proprio avvenire e quindi è una persona quasi spacciata. Mentre quattro anni fa una crisi simile l'hanno superata i Russi i quali senza invocare nessun Onnipotente hanno realmente combattuto per la loro libertà hanno difeso strenuamente per 97 giorni Stalingrado, hanno lavorato duramente per rifare il loro esercito e oggi possono marciare verso Berlino.

LA GUERRA CONTRO IL GIAPPONE.

Nell'Italia liberata dagli anglo-Americani, da quanto abbiamo potuto apprendere il governo Bonomi ha fatto la chiamata alle armi di dieci classi: cioè dal 1914 al 1924: ma sembra che molti di questi giovani, non solo si sono rifiutati di rispondere alla chiamata, ma di fronte alla obbligazione Bononiana, hanno risposto assalendo i distretti militari in alcuni paesi siciliani. Quello che noi dobbiamo dire su tutto questo, è che approviamo pienamente le gesta dei giovani rivoltosi, perché vuol dire che anche essi hanno finalmente capito che non si deve più prestarsi al gioco della reazione: che manda questi giovani al macello soltanto per far vedere agli Anglo-Americani che anch'essa ha dei morti da presentare al tavolo della pace e quindi guadagnarsi le loro simpatie naturalmente a tutto vantaggio della classe dominante. Abbiamo saputo poi che dagli studenti capeggiati da un invalido di guerra, hanno percorso le vie di Roma cantando inni patriottici e incitando alla guerra contro il Giappone. Oltre a sapere che questa piccola messa in scena è un tipico mezzo fascista per accecare il popolo per poi farlo combattere, noi sappiamo benissimo per esperienza, che tutti quelli che gridano viva la guerra, in realtà loro però sanno già che non la faranno e cercano solo di spingere il popolo ingenuo a farla al loro posto. Vogliamo sperare che i giovani d'Italia sappiano ormai capire questo giochetto, e se è necessario sappiano opporsi con le forze alla chiamata alle armi nell'esercito del re, per scendere in campo a combattere e morire soltanto nell'esercito della libertà.

+++++



IN AFRICA, IN GRECIA E IN RUSSIA NE SONO GIÀ MORTI PARECCHI. ADESSO
LI MANDIAMO IN GIAPPONE. POI VEDRAI CHE QUALCHE ALTRA SPEDIZIONE SI TROVERÀ.